
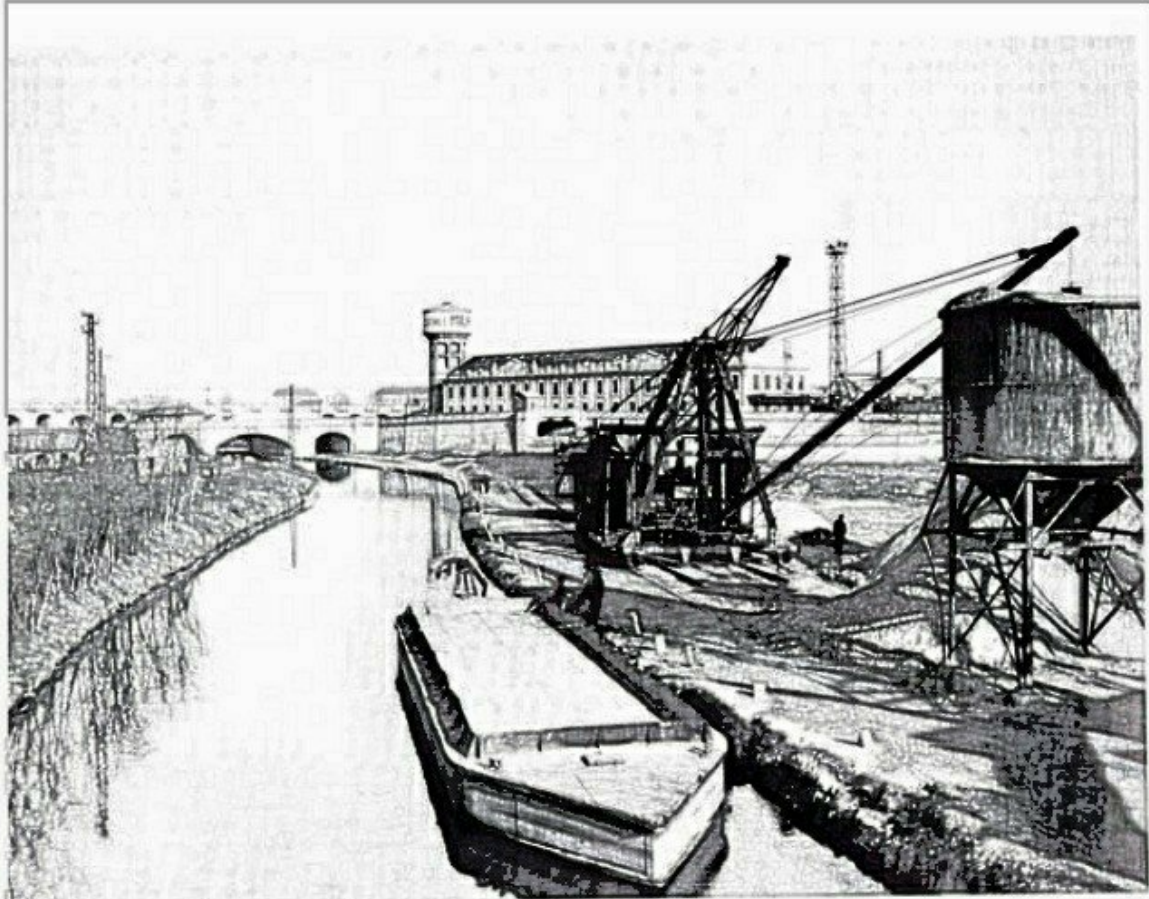





Numero	0601001
TRACCE DELLA MEMORIA	<i>A destra: Nonna Angliolina e zia Gianna. Nella foto sotto, i lavandai del "Cantun Frecc".</i>
IL LAVORO I lavandai del "Cantun Frecc"	
Immagine	Fotografia digitale b/n.
Autore	Archivio di Gorla Domani. Fonfo Ghisalberti
Datazione	1900 c.a.
Luogo/Oggetto	I lavandai del "Cantun Frecc"
Descrizione	Nella foto i lavandai del "Cantun Frecc" posano davanti alla macchina fotografica.
Note	In riva al Naviglio, al "Cantun frecc" le lavandaie lavavano i panni d'estate e d'inverno. "Non posso dimenticare di rendere onore alle lavandaie che lavoravano sul Martesana con molto zelo. A queste donne, tra le quali mia madre, va tutto il mio rispetto perchè anche nelle fredde giornate invernali le vedevi curve ed inginocchiate sul "brelin" per ore e ore a sbattere, e torcere su una piastra di granito i panni dei clienti o delle loro famiglie. Io, da bambino, portavo un po' di acqua calda in un secchiello di rame a mia madre, per dare sollievo alle sue mani intirizzate. Per queste brave massaie, andare al naviglio a lavare era una consuetudine come andare ad un appuntamento di fatica ma anche di piacere, perchè tra una saponata e una altra ci scappava anche una bella chiacchierata." (Testimonianza di Vigotti Ambrogio)

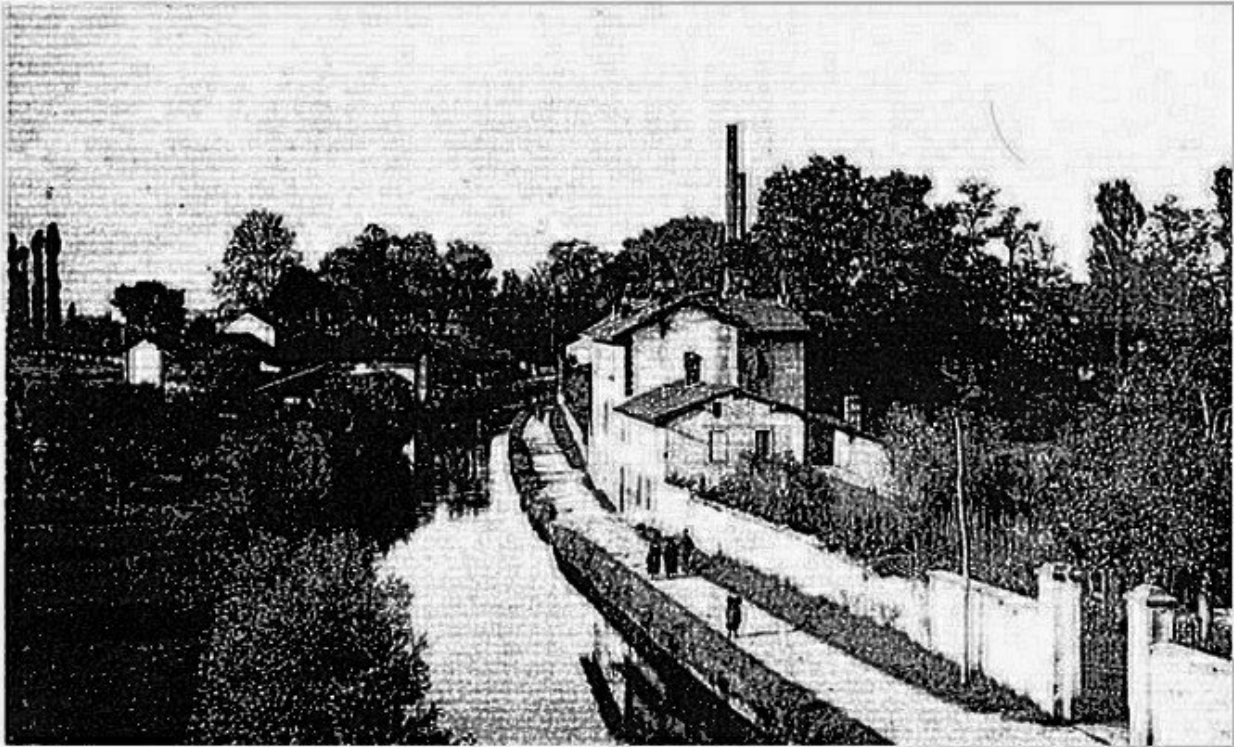
Numero	0601002
TRACCE DELLA MEMORIA IL LAVORO I sabbioni della Darsena di Greco	
Immagine	Fotografia digitale b/n.
Autore	Civiche Raccolte d'Arte Bertarelli. Castello Sforzesco. Milano
Datazione	1951 c.a.
Luogo/Oggetto	I sabbioni della Darsena di Greco
Descrizione	Nella foto i barconi sbarcano ghiaia in località "I sabbioni" a Greco. Sullo sfondo le arcate ferroviarie.
Note	L'area assolveva alla vocazione portuale di Milano e ancora l'avrebbe assolta, almeno fino al 1952 anno in cui cessò ufficialmente la navigazione sul Naviglio Martesana, se è vero che la navigazione lungo il Martesana fece registrare un traffico, nel trentennio 1850-1880, di 1.400 tonnellate (media annuale in ascesa) e 76.000 tonnellate (in discesa) contro i 1.500 in ascesa e i 142.000 in discesa del Naviglio Grande. Il Martesana contribuì alla ricostruzione di Milano, dopo i bombardamenti degli anni 43-44.


Numero	0601003
TRACCE DELLA MEMORIA IL LAVORO Il percorso della catena. Via Tofane. Cobbia di barconi	
Immagine	Fotografia digitale b/n.
Autore	Civiche Raccolte d'Arte Bertarelli. Castello Sforzesco. Milano
Datazione	1930 c.a.
Luogo/Oggetto	Il percorso della catena
Descrizione	Il percorso della catena. Via Tofane. Cobbia di barconi
Note	Per breve tempo, nel tratto tra la Cava Gaggiolo di Vimodrone e il porto in terra della Cassina de' Pom a Greco, fu in funzione un servizio di risalita a cremagliera che riportava le barche alla cava senza l'impiego di cavalli, trattori, battelli rimorchiatori: una semplice catena di ferro posta sul fondo del canale agganciava le barche e le trainava lungo quello che venne definito il "percorso della catena".


Numero	0601004		
TRACCE DELLA MEMORIA			
IL LAVORO			
Le sciostre della Fossa interna dei navigli milanesi			
Immagine	Fotografia digitale b/n.		
Autore	Civiche Raccolte d'Arte Bertarelli. Castello Sforzesco. Milano		
Datazione	Fine XIX secolo		
Luogo/Oggetto	Le sciostre della Fossa interna dei navigli milanesi		
Descrizione	Il barcone scarica legname presso le sciostre della Fossa interna dei navigli milanesi.		
Note	In seguito alla costruzione del Martesana la fossa dei navigli fu ridotta in larghezza in modo da ricavare delle aree per il deposito di merci nei terrapieni porticati a lato del naviglio; tali spazi vennero chiamati in dialetto "sciostre" da "claustrae", strutture semiaperte, poste solitamente in sponda al naviglio per deporre e serbare robe varie, soprattutto materiale non deperibile ad imitazione dei portici dei chiostri conventuali.		

Numero	0601005
TRACCE DELLA MEMORIA IL LAVORO Stabilimento Lombardi e Macchi	
Immagine	Fotografia digitale b/n.
Autore	Archivio di Gorla Domani. Dipinto di G.Grassi
Datazione	1920 c.a.
Luogo/Oggetto	Fabbrica di Cioccolato Lombardi e Macchi (già Cascina Quadri). Dipinto
Descrizione	Nella foto si vede la fabbrica con il ruotone idraulico.
Note	<p>La “Fabbrica di Cioccolato Lombardi e Macchi” trasferì nel 1864 il reparto della cioccolata a Gorla, nella vecchia Cascina Quadri. La fabbrica deliziava, a memoria d’uomo, l’area con il profumo della sua torrefazione. L’edificio è stato ristrutturato recentemente. “Oh voi, che sdegnando le torbide acque di Diana, riservato ai salti di testa ed alla esposizione più o meno plastica dei torsi, dei bicipiti e delle pance abbondanti o scarse della nobiltà e della grassa borghesia milanese, cercavate in quelle assai più pure della Martesana, fra Gorla e Crescenzago, un ristoro alla caldura estiva, la ricordate la gran ruota che a poca distanza dal ponte dava vita ad uno stabilimento dal quale emanava quel grato profumo di cioccolata che raddoppiava il vostro appetito?” (Otto Cima, Nel Centenario della Ditta Lombardi e Macchi, Milano, 1823 -1923, Tipografia Pizzi E Pizio).</p>

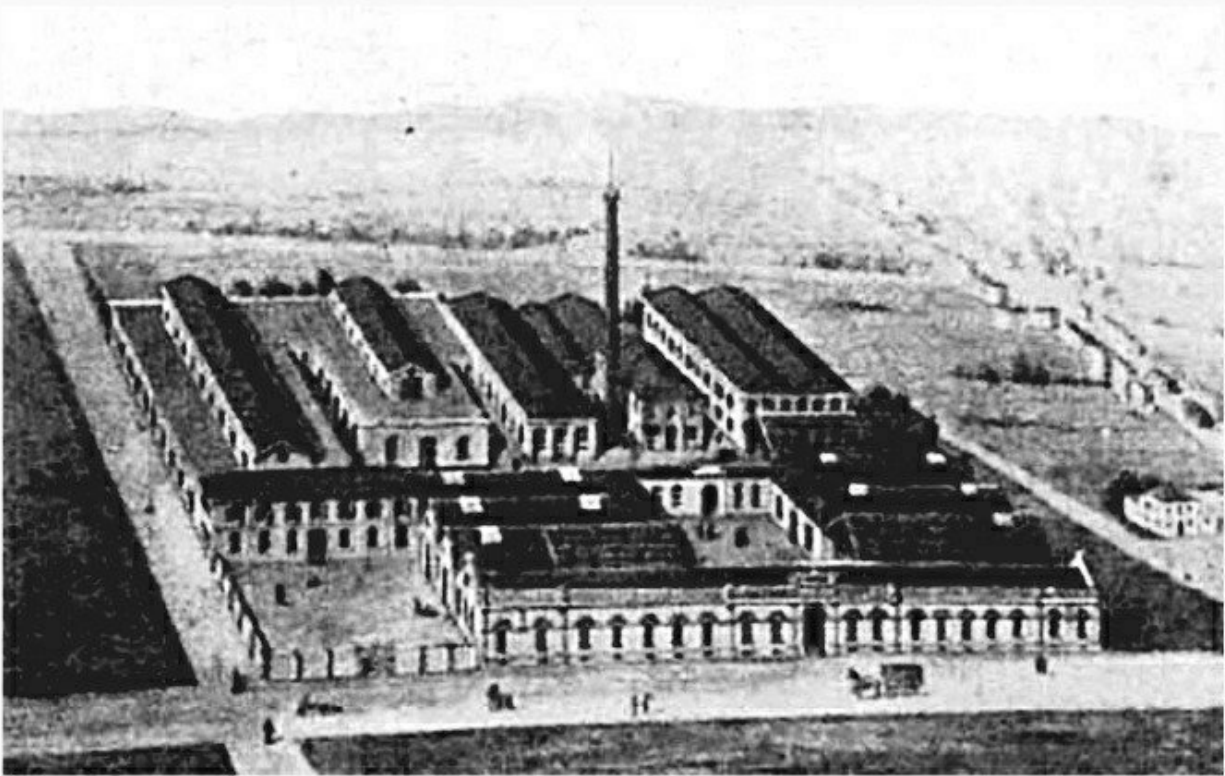
Numero	0601006
TRACCE DELLA MEMORIA IL LAVORO Via Jaurès. I muri della tintoria Weiss	
Immagine	Fotografia digitale b/n.
Autore	Archivio di Gorla Domani. Fondo Bont
Datazione	2009
Luogo/Oggetto	Via Jaurès. I muri della tintoria Weiss
Descrizione	Nella foto I muri perimetrali della vecchia tintoria Weiss.
Note	Altri stabilimenti di piccole dimensioni costellavano tutta l'area: officine e botteghe i cui processi particolari di lavorazione erano spesso espulsi dal centro città e confinati nei ghetti periferici a contatto con l'acqua.


Numero	0601007
TRACCE DELLA MEMORIA IL LAVORO Via Jaurès. Tintoria Weiss	
Immagine	Fotografia digitale b/n.
Autore	Civiche Raccolte d'Arte Bertarelli. Castello Sforzesco. Milano
Datazione	Fine XIX secolo
Luogo/Oggetto	Via Jaurès. Tintoria Weiss
Descrizione	Nella foto la Tintoria Weiss di Via Jaurès.
Note	Collegata all'acqua era la "grandiosa tintoria del Sig. Praga" di via Jaurès 22 altrimenti detta "Soc. Anonima Tintoria Lorenzo Weiss", adibita ad opificio per la tintura dei filati di cotone, specializzata nella tintura con il colore rosso. L'impianto del 1875 aveva una stufa a vapore di 10 HP.

Numero	0601008
TRACCE DELLA MEMORIA IL LAVORO Via Melchiorre Gioia. Naviglio	
Immagine	Fotografia digitale b/n.
Autore	Archivio di Gorla Domani
Datazione	1950 c.a.
Luogo/Oggetto	Via Melchiorre Gioia. Naviglio
Descrizione	Nella foto Via Melchiorre Gioia con il naviglio; sullo sfondo le Opere Salesiane con la Chiesa di Sant'Agostino.
Note	Via Melchiorre Gioia si presentava ancora così intorno agli anni 1950'. Poi il naviglio fu coperto con un manto di asfalto; le sue acque, tombinate, s'immettono ora nel Seveso presso la Cassina de' Pom. . Una piccola alzaia lo percorreva in sponda sinistra.

Numero	0601009
TRACCE DELLA MEMORIA IL LAVORO Via Melchiorre Gioia. Naviglio. Breda	
Immagine	Fotografia digitale b/n.
Autore	Civiche Raccolte d'Arte Bertarelli. Castello Sforzesco. Milano
Datazione	1950 c.a.
Luogo/Oggetto	Via Melchiorre Gioia e il naviglio
Descrizione	Nella foto si vedono i muri perimetrali della vecchia Breda (dismessa).
Note	L'area è stata interessata da forti presenze industriali, fra queste: l'Elvetica-Breda di via Bordoni, la Pirelli di Via Ponte Seveso, il Tecnomasio Italiano di via De Castilia. La Breda e la Pirelli furono trasferite all'inizio del XX secolo a Sesto San Giovanni (Viale Sarca). Il T.I.B.B. fu trasferito in via Colletta (Corso Lodi) dopo la fusione con la Società Svizzera Brown Boveri.

Numero	0601010
TRACCE DELLA MEMORIA IL LAVORO Via Melchiorre Gioia. Naviglio. I muri della Breda	 A black and white photograph showing a canal in Milan. On the left, there are several multi-story apartment buildings with balconies. In the foreground, there is a dense thicket of tall grasses or reeds. On the right, a long, dark, textured wall runs along the canal. The water in the canal reflects the buildings and the sky.
Immagine	Fotografia digitale b/n.
Autore	Civiche Raccolte d'Arte Bertarelli. Castello Sforzesco. Milano
Datazione	1950 c.a.
Luogo/Oggetto	Via Melchiorre Gioia. Naviglio I muri della Breda
Descrizione	Nella foto si vedono i muri della vecchia Breda (in dismissione) di via Melchiorre Gioia.
Note	Fu fondata a Milano nel 1886 dall'ingegnere Ernesto Breda , che aveva rilevato "L'Elvetica", piccola società meccanica e ferroviaria milanese, situata lungo il naviglio. La Breda venne trasformata nel 1899 in società anonima, con la denominazione di "Società Italiana Ernesto Breda per Costruzioni Meccaniche". L'attività più importante era quella della produzione di locomotive, che beneficiava delle commesse pubbliche per lo sviluppo della rete ferroviaria nazionale. All'originario stabilimento di Milano situato lungo il naviglio, all'inizio del Novecento la Breda aggiunse dei nuovi impianti che occupavano una vasta area al confine tra Milano (zona della Bicocca) e Sesto San Giovanni.

Numero	0601011
TRACCE DELLA MEMORIA	
IL LAVORO	
Stabilimento Macchi. Via Palestrina	
Immagine	Fotografia digitale b/n.
Autore	Civiche Raccolte d'Arte Bertarelli. Castello Sforzesco. Milano
Datazione	1920 c.a.
Luogo/Oggetto	Stabilimento Lombardi e Macchi
Descrizione	Nella foto, lo stabilimento vecchio di via Palestrina. Greco.
Note	<p>“Sul terreno di via Palestrina, sotto la guida del prof. ing. Pincioli, viene costruito il grandioso stabilimento attuale” 1902. (Otto Cima, Nel Centenario della Ditta Lombardi e Macchi, Milano, 1823 -1923, Tipografia Pizzi E Pizio). Nel 1899 lo stabilimento fu trasferito a Gorla Primo al Casino dei Torchi; nel 1902 a Greco, in Via Palestrina; nel 1922-30 in via Farini 52.</p>

Numero	0601013
TRACCE DELLA MEMORIA IL LAVORO Via Tofane. Barconi	
Immagine	Fotografia digitale b/n.
Autore	Civiche Raccolte d'Arte Bertarelli. Castello Sforzesco. Milano
Datazione	1951 c.a.
Luogo/Oggetto	Via Tofane. Barcone
Descrizione	Nella foto un barcone naviga verso Greco. Si noti il lungo timone a poppa, una caratteristica delle barche del Martesana. Sulla destra l'edificio di Via Prospero Finzi; sulla sinistra le case economiche di via Tofane.
Note	Le merci trasportate via acqua erano principalmente (in discesa) pietre da taglio e pietre lavorate, calcine diverse, laterizi, metalli, sabbia e ghiaia, armi e arnesi in ferro battuto, vettovaglie e prodotti agricoli, legna e carbone; dalla città ascendevano, invece, verso Lecco - non essendo i canali navigabili in ascesa da barconi carichi - manufatti e principalmente sale. La loro importanza portò alla creazione di un vero e proprio "Porto in Terra" in zona San Marco.